



# La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione  
realizzato dai ragazzi  
della comunità*

15 Ottobre 2014

Anno 3 – Numero 23



Scriveteci al  
nostro  
indirizzo di  
posta  
elettronica:  
[lagazzettadi  
emmaus@  
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

## Riprendono le attività

Con l'inizio di settembre sono riprese le attività invernali che prevedono il lavoro per tutti, ogni giorno dal lunedì al sabato, in diversi settori dalle 7:30 del mattino sino alle 12:30. L'immane gruppo delle pulizie vede tra le sue fila il responsabile Nicola con Rosario, Giuliano, Giulio, Marvin, Santino, Giancarlo. Il "giardinaggio" ha come responsabile Francesco, Alessandro, Raffaele. Poi c'è Matteo, responsabile della manutenzione interna alla comunità, autore del restauro della base e del piedistallo della statua di San Giuseppe, (un lavoro veramente ben fatto), in compagnia di Francesco. La manutenzione esterna ha come responsabile tecnico Sabino che segue nel lavoro Antonio, Giovanni, Francesco; vi sono inoltre coloro che prestano i loro servizi presso altre strutture dell'associazione, come Pietro ed Emanuele.

Il gruppo cucina con a capo il nostro cuoco Redouane è costituito da Matteo, Saverio, Vincenzo e Michele ai fornelli; c'è anche Ciro, unico responsabile della sala che ogni giorno è il primo ad alzarsi all'alba per preparare per tutti la colazione che è servita alle h. 7,00. Per concludere le nostre squadre di lavoro c'è il duo dei bibliotecari: Alessandro e me, Roberto. Sono riprese anche tutte le

**Continua a pag. 2**

**Continua da pag. 1**

attività dei moduli: terapeutico con Remo, Ele e la dottoressa Claudia; educativo con Fabio e Valeria, over 35 con Anna e Paolo; infine il Cidar, con Milena e Vincenzo.

A metà settembre sono ripartiti anche i centri di interesse che si tengono in comunità il lunedì ed il giovedì dalle 17:00 alle 19:00 grazie a tanti volontari che collaborano con Emmaus e vedono il centro di "Arte", "Inglese", "onoterapia", "Terapia con i cani", "Cartapesta" e "Giornalino", tutto il lunedì; mentre il giovedì abbiamo "ippoterapia", "Manualità", "Canto", "Falegnameria", "Musicoterapia" e ancora l' "Attività con i cani". Come avete avuto modo di osservare ce ne è per tutti i gusti! Buon lavoro e buon divertimento a tutti dalla redazione della "Gazzetta di Emmaus".

*Spleen*

## **“Per battere un testardo ci vuole un testardo e mezzo”!**

Il mio rientro a Emmaus è stato molto emozionante. Dopo quasi 8 anni mi ritrovo qui, c'ero già stato dal 2003 al 2007 per ben tre anni e mezzo. Nel programma precedente ho imparato molte cose su di me e sulla vita!

Per quasi 5 anni e mezzo sono stato bene, senza toccare sostanze, avevo anche trovato lavoro con l'aiuto di Emmaus. Con tutti qui in comunità ho sempre avuto un ottimo rapporto, con gli operatori ed in particolare con Ele, don Vito, il carissimo Michele e il grandissimo don Michele.

Qui nel villaggio di Emmaus c'è un clima bellissimo, ci si sente parte integrante e non ci si sente solo; per esempio, quando si pranza, con noi nella sala da pranzo ci sono le famiglie con i loro figli e non ti senti discriminato o emarginato, come succede fuori, dove ti senti costantemente il dito puntato contro.

Non mi capitava da molto tempo di avere emozioni positive, eccetto che con la mia nipotina Ilenia; con lei provavo belle emozioni, ma non ero completamente coinvolto perché ero sempre sotto terapia.

Sono rientrato da ormai 19 giorni, cerco di non pensare a quello che ho lasciato fuori (solo cose negative), adesso devo cercare di riprendere la mia vita.

Il mio obiettivo è di eliminare la terapia, e poi una volta terminato il CIDAR, fare il programma e tornare a vivere, cosa che avevo perso di vista.

Sono molto felice di essere qui e che mi è scattata la molla di riprendermi. Ringrazio anche la responsabile del CIDAR Milena, la quale mi ha accolto subito.

Un ringraziamento particolare al caro Roberto che avrà la pazienza di far pubblicare questo mio scritto nel centro d'interesse COMUNIC@RE. Grazie a tutti voi del giornalino di Emmaus.

**“Per battere un testardo ci vuole un testardo e mezzo”!**

Michele M.

# Auguri don Vito!

Il 16 ottobre del sessantaquattro  
tra vitellini, cavalli e un gatto  
venne alla luce a Cisternino  
un paffutello e chiassoso bambino.  
Vito Sante fu il nome imposto  
mentre nel tino bolliva il mosto.

Assai vivace, sin da bambino  
si innamorò di un cavallino:  
studiava poco, questo, sì, è vero,  
ma nel suo cuore cresceva un  
pensiero....

"Mamma, papà voglio andar via  
dei Salesiani seguo la scia!"

Tra alterne vicende e per punizione  
ad Emmaus giunse il capellone  
"che bella gente, che bel posto, suvvia!  
Qui metto su una fattoria...."  
Tra capre, galline, murgesi e asinelli  
lui trascorreva giorni assai belli.

Ma un giorno disse: " Devo andar via  
forse è un'altra la strada mia".  
A Campobasso, in verità, restò ben poco  
di Emmaus non riusciva a spegnere il "fuoco"  
e ritornò più pimpante che mai  
e ricominciarono per tutti i guai...

Dei suoi richiami ne facciam tutti le spese  
contrariamente al cavallo murgese  
che lui cavalca, accarezza e pulisce



fino a che ogni giorno finisce.

Con i ragazzi ha un rapporto assai strano:  
lui per parlare li porta lontano  
chiacchiera a lungo sotto la pala,  
ma li protegge con la sua ala.

Caro don Vito, ci dai tanto affanno,  
ma non scordiamo il tuo compleanno:  
sono cinquanta gli anni passati  
e noi a te restiamo legati.

Te ne auguriamo almeno altri cinquanta  
ma starti dietro ci costa fatica, tanta...  
ci tratti sempre con severità e fermezza:  
quando ci farai qualche carezza?

*Gli amici dell'Associazione Emmaus*

# Non è un capello, ma un crine...

Quest'oggi, attraverso le pagine di questa rubrica, vi parlerò della mia prima volta... Tranquilli niente sentimentalismi... La prima volta di cui vi parlerò è quella straordinaria che ho vissuto in sella ad un cavallo, uno splendido trotatore di quasi dieci anni, dal mantello nero lucido e dalla lunga criniera dello stesso colore. Un esemplare splendido, che avrebbe fatto impallidire anche "Furia". Dopo aver fatto alcuni esercizi con la giumenta -parliamo sempre dei cavalli al maschile, ma l'esemplare da me montato era una magnifica "signorina"-, tenuta per la "capezza", la corda che compone anche le redini e che è composta di corda nautica che non sega la pelle dell'animale o le nostre mani in caso di fuga del primo, Gianluigi, il nostro istruttore da ormai più di un mese, ci ha aiutati a montare uno per volta dopo una serie di istruzioni e raccomandazioni per la sicurezza nostra e di Kenya (questo il nome del nostro magnifico destriero). Sono ormai 3 settimane che facciamo il corso di ippoterapia, mi accompagnano Nicola, Matteo, Alessandro, quest'ultimo assente alla lezione di giovedì scorso perché impedito da malanni fisici. Pierluigi non è un maestro di equitazione, ma un vero "horseman", che tradotto sarebbe un "uomo dei cavalli"; infatti non si occupa solo di equitazione, ma nei suoi viaggi negli Stati Uniti e attraverso i suoi studi ha acquisito una serie di nozioni su tutto l'universo "cavallo". Dalla cura, al riconoscimento delle varietà, all'alimentazione, sino alla conduzione o alla doma dei soggetti che vivono ancora allo stato brado, alcuni anche nelle nostre zone, come pochi sanno e secondo quanto confermato da Matteo che vive a Monte Sant'Angelo. Gianluigi impiega solo 40 minuti circa a domare un cavallo selvaggio, e lui stesso ne possiede ben tre, degli splendidi "Quarter-horse" americani, che noi abbiamo potuto ammirare solo in foto finora, ma che sono certo, conosceremo dal vivo al più presto. Tra di essi vi è una puledra di appena 2 anni, che Gianluigi ha visto nascere e che ha accompagnato nelle sue prime ore di vita non solo per premura ma per abituare la cavallina all'uomo, secondo i principi e le abitudini degli horseman americani. Ci spiegava infatti che il cavallo è un animale gregario che segue ed ha bisogno della presenza del capo branco, cosa che lui ha fatto con Daisy appena nata, e che oggi, dopo averla "desensibilizzata" alla sella, sin dalla tenera età, cavalca senza neanche l'ausilio di quest'ultima: è fantastico! Solo l'uomo e il cavallo in pieno contatto!

Ma torniamo alla mia esperienza, dopo aver desensibilizzato Kenya alla grande sella "americana"(ne esiste un secondo tipo più piccolo e meno comodo detto "all'inglese" che sicuramente tutti voi avrete visto nelle gare agli ippodromi una sella ad ingombro ridotto per permetter al cavallo persino di saltare gli ostacoli), siamo saliti su di lei a turno per un brevissimo giro nel maneggio di "Posta Bassi" al coperto perché il tempo quel giorno non era clemente. Sono salito aggrappandomi con una mano alla criniera del cavallo, secondo le indicazioni dell'istruttore, il cavallo con mia meraviglia non si fa alcun male anche tirandola (non troppo forte però ...); l'altra mano sul pomo della sella, il piede sinistro nella staffa. Salivamo dal lato sinistro in maniera classica, e facendo un piccolo sforzo di sollevamento...hop...sono balzato in sella scavalcando il retro del cavallo. Una sensazione bellissima mi ha invaso: ero a quasi due metri dal suolo, in equilibrio, su un animale che mi manteneva sicuro, quasi non mi avesse in groppa, mi reggevo alla sua criniera e intanto mi guardavo intorno incredulo ed estasiato. Non riesco a trovare le parole per descrivervi quella sensazione di insicurezza e precarietà mista a sicurezza e padronanza, lo fai come se non ci fosse niente di più naturale, nonostante sia abbastanza faticoso mantenersi in sella, non a caso l'equitazione è ritenuto uno sport completo. Ci si sente come se fossimo nati per cavalcare ed il nostro cavallo per portarci in groppa, questo ci fa sentire più forti quasi onnipotenti, liberi nonostante il carattere chiuso del maneggio, capaci di partire per qualsiasi destinazione fosse anche in capo al mondo, sicuri con il nostro destriero, anzi il nostro amico ci accompagnerà sempre e ovunque. E' stata una delle emozioni più belle che ho provato nella mia vita un'emozione sana e naturale perché secondo me l'uomo è nato per andare a cavallo e il cavallo per trasportarci, qualsiasi cosa si voglia dire a riguardo anche e soprattutto contraria a quanto asserisco. Ma lasciatemi dire due parole, spero chiarificatrici, a riguardo: il cavallo prima dell'uomo non esisteva, ebbene sì, prima che l'uomo lo allevasse addomesticasse, selezionasse, a partire da quella grossa mucca-cinghiale quale era vivendo allo stato brado, solo dopo milioni di anni o perlomeno decine di migliaia di anni di evoluzione con l'uomo vivendo fianco a fianco l'uomo ed il cavallo sono diventati quello che sono oggi: destriero e cavaliere legati nel passato come nel futuro. Anche in America dove siamo abituati a vedere ed immaginare mandrie di cavalli liberi allo stato brado che corrono felici nelle sconfinite praterie del Colorado o del Wyoming, il cavallo è un ospite, non un indigeno anche gli indiani d'America prima che l'uomo bianco li portasse con se nelle colonie per poi smarrirli nelle guerre, non c'era ma proprio qui ha trovato un ambiente ideale per vivere e riprodursi. Il cavallo è un animale eccezionale, intelligentissimo, affettuoso, fedele, simpatico, giocherellone, di compagnia, consiglio a tutti di provare l'esperienza che io ho avuto la fortuna di vivere sono sicuro che ne resterete entusiasti, e che vi innamorerete del cavallo e del suo mondo che è ancora, ma sempre meno, il nostro mondo. Inoltre se andrete a cavallo e vostra moglie dovesse trovare un capello della vostra amante sulla giacca, potrete sempre dire che è ... un crine di cavallo.

## Oroscopo di Emmaus

Ariete: avete incontrato l'anima gemella: ora attenzione a non perderla

Toro: avete perso il vostro amore ma non disperate; c'è sempre una sessantenne dietro l'angolo

Gemelli: mi raccomando seguite una alimentazione sana perchè Marino è sempre in campana

Cancro: finalmente avete superato il periodo nero, ora vi aspetta una settimana piena di impegni

Leone: avete esagerato con la fantasia: è ora di mettere di nuovo i piedi a terra

Vergine: in amore continuate a essere sfortunati, ma ci possono essere buone notizie da parte degli operatori

Bilancia: state attraversando un buon periodo, continuate così!

Scorpione: si avvicina il tuo compleanno, mi raccomando il gelato!

Sagittario: hai colpito al cuore una ragazza, attento: le frecce nella faretra sono finite

Capricorno: le cose vanno finalmente per il verso giusto, ma le corna non sembrano un optional!

Acquario: siete fortunati con quello che costa l'acqua oggi!

Pesci: Attenti a non affogare!

Alla prossima settimana.

Nicola

## Un libro alla settimana...

Benvenuti cari lettori in questa nuova rubrica nella quale ci immergeremo nella lettura o meglio nell'analisi e nella riflessione e poi magari nella lettura di un libro a settimana o poco più. Magari un classico, o un best seller o una new entry scelta tra i testi presenti nella sala lettura o nella biblioteca di Emmaus.

Come molti di voi sanno ci sono lavori in corso che la riguardano, ma il sottoscritto (che è anche curatore della nostra ormai famosa ed amata biblioteca), assicura che presto i testi presenti e pubblicizzati saranno disponibili per la vostra fruizione, magari non tutti insieme e contemporaneamente.

Vorrei iniziare questa rubrica con un testo che ho terminato di leggere pochi giorni or sono, dal titolo "Il grande Gatsby", romanzo di Francis Scott Fitzgerald, e vero "manifesto" della "beat-generation", la generazione degli James Dean, per intenderci, dei giovani ribelli, quella gioventù bruciata, che divorava voracemente mode e miti bruciandoli come le sigarette americane, che si ribellava al perbenismo dei genitori e della società, che correva su auto sportive e motocicli a folle velocità spesso in braccio alla morte che li coglieva giovanissimi, mentre ballavano la musica dei neri nelle sale da ballo dei neri in barba alla segregazione razziale. E distruggeva per sempre l'illusione del sogno americano che aveva alimentato l'immaginazione di intere generazioni di giovani americani e d'oltre Oceano, infervorati dalle scene di vita e dalle musiche pubblicizzate dal cinema statunitense.

"Il grande Gatsby" incarna perfettamente l'uomo americano che "si è fatto da sé", dal nulla, contando solo sulle sue capacità, il "self-made man, il "faber fortunae suae", che aveva già prima del tempo in cui sono narrati i fatti accarezzato il suo "sogno", incarnato dalla bella Daisy, ma ci aveva impiegato troppo tempo a costruire e mettere insieme la sua fortuna, ostacolato in questo dallo scoppio del primo conflitto mondiale che lo aveva visto partire per i teatri di guerra. Al suo ritorno non ritroverà più la sua beniamina, nella città del West dove l'aveva conosciuta, la quale era andata in sposa al cinico e ricco Tom Buchanam. La sorte sembra tornare a volgere il suo sguardo verso il protagonista, quando ritroverà Daisy a New York e riuscirà a rincontrarla grazie a Dick Carraway, l'io narrante, alter ego dell'autore, scoprendola come sperava ancora innamorata di lui. Ma il vento tornerà a spirargli contro, insieme alla fortuna, che lo aveva reso ricco e che ora gli strapperà Daisy e non solo ...

Buona lettura, lo troverete in biblioteca e in sala lettura, "il grande Gatsby" ricordate il titolo e cercatelo uno alla volta ... grazie!